

MA ALLORA NON LA VOGLIO CAPIRE

di Luca Marietti

Ho una mia teoria sui bacchettoni, ovvero quelli che ti fanno mille prediche moraliste come parlassero dal pulpito.

Più la menano e più hanno la coscienza sporca.

Che si parli di moralità, onestà, fumo, alcool, e qui, e là, e su, e giù.

Tanto per dirne una, quali sono gli strarompi sul fumo?

Di solito gli ex fumatori.

E nel bridge?

Che lassù qualcuno mi scampi da irate repliche ma nella mia esperienza la maggior parte dei cosiddetti pentiti diventano dei menaccioni contro chiunque al tavolo emetta anche solo un sospiro di troppo.

Io, tanto per dirne una, mi imbufalisco ogni qualvolta il compagno sceglie di attaccare sotto ASSO a colore; “ci può stare una volta ogni cinque anni a dir tanto”, ripeto; e poi quello me lo rifà al torneo successivo.

Secondo la teoria precedentemente enunciata dovrei avere sulla fedina penale ben peggiori esibizioni; già, e per di più sembra non averla ancora capita che devo smetterla.

Ecco un elenco dei miei misfatti negli attacchi sotto ASSO eccetera.

-I- ATTACCO SOTTO ASSO E BASTA

Come dicevo, c'è gente che esce di casa apposta per attaccare sotto ASSO a colore ma la verità è che non lo si dovrebbe fare mai e poi mai, o quasi.

Senza bisogno di scrivervi le carte vi racconterò del mio primo e forse ultimo cimento in questo campo.

Una ventina di anni or sono giocavo contro Domenico Bilucaglia, mitico grande vecchio del bridge milanese, che sedeva alla mia destra.

Sulla bilanciata forte del compagno il Bill plana a 6 QUADRI.

Ho in mano solo l'ASSO di CUORI e le prospettive di controgioco mi sembrano miserrime.

Hai visto mai, penso, che il morto abbia magari RE e FANTE?

Sembra l'unica possibilità di infinocchiare il giocante e allora attacco tremante di piccola CUORI.

Il morto mette giù davvero RE e FANTE e cartine, forse ho indovinato, penso.

Piccola e il mio compagno taglia!

Ci siamo guardati a bocca aperta.

Poi finisco per fare anche l'ASSO, quindi potevo attaccare di ASSO e proseguire per il taglio che non cambiava niente.

In compenso per una settimana mi presi rimbrotti e occhiate per la mia uscita demenziale.

-2- ATTACCO SOTTO ASSO E RE

Giusto l'altro giorno mi si presenta l'occasione:

<p>♠ A R 9 7 4 ♥ 8 7 5 ♦ 10 7 6 3 ♣ A OVEST (io)</p>	<p>♠ 8 ♥ D 10 9 4 ♦ A 8 5 ♣ F 9 8 7 5 NORD (il morto)</p>	<p>♠ D F 10 3 2 ♥ R 6 ♦ 7 4 2 ♣ R 10 3 2</p>
	<p>♠ 6 5 ♥ A F 3 2 ♦ R D F 9 ♣ D 6 4</p>	

<p>La licita: SUD 1 ♦ 4 ♥</p>	<p>OVEST 1 ♠ FINE</p>	<p>NORD CONTRO</p>	<p>EST 3 ♠</p>
--	--------------------------------------	-------------------------------	---------------------------

Attacco di ASSO di FIORI e rinvio piccola PICCHE.

Il FANTE del mio resta in presa; tiro un sospiro di sollievo.

Ora però il criminale si mette a pensare, e questo mi mozza il sospiro a mezz'aria.

Alla fine torna a PICCHE.

Taglio del morto, impasse a CUORI, pagato il RE di FIORI e tutti a casa.

“Ma l’hai capito o no che taglio a FIORI?”, cerco di urlare in un rantolo di sofferenza.

“Già, ma poi mi è venuta paura che mi indovinasse l’impasse al RE di CUORI”.

Il significato di tale profonda analisi non l’ho ancora afferrato.

-3- ATTACCO A COLORE SOTTO ASSO RE DAMA

<p>♠ A 10 5 ♥ R D 8 6 3 ♦ 5 4 ♣ D 9 4 OVEST (il morto)</p>	<p>♠ 7 6 4 ♥ A ♦ A R D 9 8 6 ♣ F 3 2 SUD (io)</p>
--	---

In Algarve, Portogallo, primi anni novanta, ai campionati del MEC, sono in coppia con Amedeo Cecere di Roma e controgioco in SUD contro 4 ♠ avversarie.

EST aveva aperto di 1 ♠ e NORD mi ha dato fit a QUADRI; intavolo allora l'ASSO di CUORI e sapendo che il mio ha più o meno zero punti ritorno di 8 di QUADRI sperando che possa entrare di FANTE per poi darmi il taglio a CUORI.

Il campione francese Quantin vede il 10 del mio compagno e sorridendo prende di FANTE secco concedendo al mio orgoglio ferito un "Bel tentativo!".

In compenso Amedeo, per il torneo successivo che avremmo dovuto giocare insieme, mi chiamò per dirmi che gli era venuto il ginocchio della lavandaia e non poteva muoversi di casa.

-4- ATTACCO SOTTO ASSO RE DAMA FANTE....e 10

♠ R 7 3 2
♥ 5 2
♦ F 10 8 2
♣ A D 9
EST (il morto)

♠ D 10 5
♥ A R D F 10 8 4 3
♦ 4
♣ 2
SUD (io)

In una galassia vicina, ovvero torneo cittadino, giusto l'altro mese, apro terzo di mano di 4 ♥. OVEST entra di 4 ♠, su cui il mio compagno rialza a 5 ♥ ed EST compete a 5 ♠; siamo tutti in prima e lo slam sembra fuori questione, allora CONTRO per farla finita.

NORD attacca ASSO RE di QUADRI e QUADRI che taglio. E' ovvio che noi facciamo 5 ♥ e allora serve il terzo down. Il 2 di FIORI l'ho messo sul RE di QUADRI; ora devo sperare nel 9 di CUORI dal mio compagno per metterlo in mano e farmi dare il taglio a FIORI.

Va beh, facciamola breve; muovo con un po' in apprensione col 4 di CUORI e per fortuna OVEST segue col 6.

Il mio, che era partito con 9 e 7, mette il 9, segno che stava dando il conto e mai e poi mai pensava di entrare in mano.

INFATTI dopo un attimo di incertezza chiede "ah, ma ho preso io???", e scoperto di sì ritorna tutto tranquillo a CUORI, senza la benché minima curiosità sul perché mai l'ho messo in mano.

Ecco i fatti; la verità è che sono terrorizzato all'idea di quando aprirò le carte e scoprirò di possedere un colore lungo lungo capeggiato da ARDF10, e 9.